

## II DOMENICA ORD – B

18 gennaio 2015

*Il fascino dell'amore*

**Prima Lettura** 1 Sam 3, 3b-10. 19

*Dal primo libro di Samuèle*

In quei giorni, Samuèle dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio.

Allora il Signore chiamò: «Samuèle!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire.

Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuèle!»; Samuèle si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuèle fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore.

Il Signore tornò a chiamare: «Samuèle!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuèle: «Vattene a dormire e, se ti chiamerò, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuèle andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: Samuèle, Samuèle!». Samuèle rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

**Salmo Responsoriale** Dal Salmo 39

Ho sperato, ho sperato nel Signore,  
ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido.  
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,  
una lode al nostro Dio.

Sacrificio e offerta non gradisci,  
gli orecchi mi hai aperto,  
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.  
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

«Nel rotolo del libro su di me è scritto  
di fare la tua volontà:  
mio Dio, questo io desidero;  
la tua legge è nel mio intimo».

Ho annunciato la tua giustizia  
nella grande assemblea;  
vedi: non tengo chiuse le labbra,  
Signore, tu lo sai.

**Seconda Lettura** 1 Cor 6, 13c-15a . 17-20

*Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi*  
Fratelli, il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? *Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! 16 O non sapete voi che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due saranno, è detto, un corpo solo. Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà alla impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!*

 **Vangelo** Gv 1,35-42

*Dal vangelo secondo Giovanni*

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui: erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa», che significa Pietro.

Non ci interessa più sapere *«Rabbi dove dimori?»*. Il luogo è Lui: il suo corpo, il suo sangue. L'evangelista Giovanni, quando scrive il vangelo, ormai ha in mente il Signore Risorto.

Ricorda la risposta di Pietro a quella prima chiamata in cui Gesù lo nomina *Cefa*, *che significa Pietro*. La sua risposta ormai sarà sempre: *«Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo»*.

Ci fu un giorno di tempesta in cui *molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui*. Disse allora Gesù ai Dodici: *«Forse anche voi volete andarvene?»*. Gli rispose Simon Pietro: *«Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio»* (Giov 6,66-69).

Una fedeltà fino alla morte, come quella di Samuele: *Il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole*.

San Paolo nella seconda lettura ci induce a fermare l'attenzione su un tema che in questi tempi è particolarmente travagliato e disputato nella Chiesa. Scrivendo ai cristiani di Corinto – la città dei due porti, piena di traffico, di marinai, di corruzione, di prostituzione – ricorda che: *Il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo... Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! O non sapete voi che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due saranno, è detto, un corpo solo*.

Nella liturgia sono state omesse queste frasi in carattere piccolo, quasi per orrore e vergogna di poter pensare Cristo contaminato da cristiani coinvolti nella prostituzione. Paolo non minaccia ritorsioni a chi abusa della sessualità; sa che una educazione basata su obblighi e paure crea inibizioni che poi danneggiano l'affettività e la spontaneità; per lui la sessualità è un'energia creativa, certo da orientare e valorizzare, ma è dono di Dio, prezioso, che riguarda la vita, arricchisce e riscalda tutte le relazioni affettive. Non una impulsività del corpo ma una sensibilità spirituale che coinvolge anche il corpo e qualifica ogni rapporto tra persone e perfino con il mistero di Dio. *Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito*. Tutta la vita che ne consegue è impregnata di santità e unione col divino. *Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi?*

L'unica regola che propone è il fascino della somiglianza all'amore di chi ci ha amati per primo. Una dimensione che si può capire e costruire

solo in assoluta libertà. *«Tutto mi è lecito!»*. *Ma non tutto giova* (1 Cor 6, 12).

Molte correnti di pensiero e il dramma degli abusi sulla sessualità hanno iniettato nella nostra cultura un senso di sospetto e paura. La struttura sociale e politica che per secoli ha sorretto un certo modo di concepire il matrimonio e la famiglia non basta più di fronte alle sollecitazioni di nuove culture, civiltà e religioni del nostro tempo. Dietro tante crisi matrimoniali si nasconde forse l'esigenza di un approfondimento che aiuti a scoprire nel matrimonio altri elementi che non sono solo quelli rituali, giuridici, tradizionali. Il confronto ci costringe a una severa verifica. È stato convocato per questo un Sinodo particolare sul rapporto tra Vangelo e Famiglia, con tutte le sue implicanze.

Non saranno nuove leggi a salvare il matrimonio cristiano, ma solo la consapevolezza, sostenuta dalla fede, di coloro che si sono lasciati coinvolgere nel mistero della somiglianza all'amore di Dio. Si salverà solo ciò che ha motivazioni e radici ben solide. Motivo in più per vivere in coerenza e coraggio il matrimonio cristiano. *Il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi; lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi*.

L'amore degli sposi contiene una tale carica di libertà, bellezza e dignità da essere definito immagine della unione di Cristo e della Chiesa.

All'inizio i cristiani, pur consapevoli del mistero di tale somiglianza, (Ef 5,32) non avevano un rito proprio. Dal IV secolo i cristiani chiedono la benedizione del vescovo sul matrimonio già celebrato altrove secondo riti locali, e ritenuto legittimo nella comunità. Molto più tardi (fine primo millennio?) la Chiesa comincia a benedire matrimoni con un rito proprio. Grande consapevolezza del mistero, estrema discrezione nel rito.

Solo recentemente (Concordato 1929) in Italia la Chiesa ha ottenuto che il rito religioso potesse sostituire quello civile. Ma nuove situazioni ci interrogano. Bisognerà ridimensionare qualcosa? Anche perché la legislazione civile è cambiata rispetto a quanto si era concordato allora.

Dovremo studiare con molta attenzione cosa è che rende Sacramento, cioè immagine del modello Cristo-Chiesa, l'unione di uomo e donna. Certo, solo il rito, anche se celebrato in chiesa, non basta. Troppo prezioso l'uomo, la donna, l'amore, la famiglia, di fronte a Dio.